

*Musica e società, 1. Dall'Alto Medioevo al 1640*, a cura di Paolo Fabbri e Maria Chiara Bertieri, Milano, McGraw-Hill Education (Italia), 2012, 456 pp.

Per i docenti italiani dei conservatorii e delle università adottare un manuale di storia della musica è sempre stato un problema complesso. Inizialmente il campo era diviso tra utilizzatori della *Breve storia della musica* di Massimo Mila (prima edizione del 1946, per Bianchi Giovini, Milano; ultima ristampa apparsa nel 2005, per Einaudi) e insegnanti sconfortati e meno pretenziosi che si affidavano al nozionismo della *Storia della Musica* di Riccardo Allorto (Milano, Ricordi, prima edizione 1955; al 2005 risale l'ultima ristampa della nuova edizione intitolata *Nuova storia della musica*). Apparve poi nel 1976, per la neonata casa editrice EDT, la *Storia della musica* della Società italiana di musicologia, opera collettiva in 12 volumi, allora in gran parte innovativi e alcuni tuttora insuperati. La filosofia dell'opera era spiegata nella *Presentazione* di Alberto Basso, divenuta in seguito quasi proverbiale per la sua frase iniziale («Il lettore, come Ercole al bivio, forse si chiederà: *ancora* una Storia della Musica? oppure: *finalmente* una Storia della Musica?», *Storia della musica*, I, Torino, EDT, 1976, p. VII). Impresa ammirata nel mondo, che ha forgiato nei corsi monografici universitari centinaia di musicologi italiani, ma improponibile per la sua mole nei vecchi ordinamenti dei conservatorii. Ecco dunque che la ricerca del manuale ideale (un'araba fenice) è continuata nel tempo, con un pullulare di iniziative editoriali sia singole sia di gruppo, mentre ancora in qualche caso è sopravvissuta la consuetudine antica dell'insegnante che stampava come manuale le dispense delle proprie lezioni. Non utilizzabili si sono rivelate le traduzioni italiane, perlopiù tardive, di celebri manuali stranieri (come A. Einstein, *Breve storia della musica*, Scandicci, La Nuova Italia, 1960; D. J. Grout, *Storia della musica in Occidente*, Milano, Feltrinelli, 1984; H.-H. Eggebrecht, *Musica in Occidente. Dal Medioevo ad oggi*, Scandicci, La Nuova Italia, 1996), per la non centralità della musica (e della storia) italiana nelle rispettive trattazioni. Il miglior esempio delle iniziative di gruppo è rappresentato dall'*Enciclopedia della Musica* curata per Einaudi da Jean-Jacques Nattiez (2001-2005), di cui però si potevano utilizzare solo il I e IV volume dedicati rispettivamente a *Il Novecento* e alla *Storia della musica Europea*, mentre la più fortunata delle imprese in solitario è certamente quella del *Manuale di Storia della Musica* in quattro volumi di Elvidio Surian (Milano, Rugginenti, prima edizione del 1991, sesta edizione nel 2012): si tratta del testo più venduto degli ultimi vent'anni ed anche chi scrive lo ha sempre suggerito agli studenti del conservatorio e dei trienni universitari, per la efficace semplicità, il puntuale aggiornamento bibliografico e la relativa ricchezza di esempi musicali.

Non siamo al bivio come Ercole, di fronte al nuovo manuale di storia della musica che qui presentiamo (*Musica e società, 1. Dall'Alto Medioevo al 1640*), perché si tratta di qualcosa di totalmente diverso da qualsiasi altro esperimento italiano: che si tratti dell'araba fenice, soltanto i futuri fruitori potranno giudicare dopo averlo provato. L'aspetto grafico, tipico dei volumi stranieri di apprendi-

mento linguistico, si deve alla casa editrice americana, McGraw-Hill (nota tra l'altro per la sua consociata agenzia di *rating* Standard & Poor's), che ha inserito questo primo titolo esclusivamente musicale in un catalogo pensato per la nuova istruzione universitaria italiana. La grande novità annunciata fin dalla copertina è l'estensione di questo manuale in una complementare piattaforma consultabile online sul sito *www.ateneonline.it*, dove sono accolti materiali integrativi per docenti e studenti. Prima di parlare di questo aspetto, indubbiamente innovativo nel panorama italiano, esaminiamo le grandi linee della struttura e dell'ideologia di questa storia della musica, progettata e coordinata da Paolo Fabbri, docente dell'Università di Ferrara e uno dei musicologi italiani più conosciuti e stimati nel mondo. Si tratta di tre volumi che tracciano un profilo storico dell'arte musicale occidentale dal medioevo ai tempi attuali, divisi da date cardine individuate per la loro pregnanza: il primo volume si ferma al 1640, epoca di passaggio dal teatro rinascimentale di corte ai nuovi fermenti dell'opera pubblica veneziana; il secondo al 1830, epoca in cui si definisce formalmente la musica romantica. Per ogni volume sono chiamati a scrivere ampie parti, accanto allo stesso Fabbri, studiosi di provata competenza specialistica attivi nelle università italiane. I destinatari dell'opera sono *in primis* gli studenti dei trienni universitari e di conservatorio e degli (ancora pochi) licei musicali, insieme con i loro docenti. La struttura per ciascun volume è piuttosto inconsueta: in ogni capitolo il lettore trova per prima cosa i 'documenti', ossia un'antologia di fonti dell'epoca (in lingua originale con traduzioni) per entrare direttamente nello spirito musicale del tempo. Poi si offre il profilo storico del periodo considerato, con rimandi interni alle altre sezioni. Quindi sono poste schede integrative al testo con approfondimenti diversi, un apparato iconografico e un'appendice di grammatica musicale storica (un approccio alla storia delle tecniche compositive per ogni epoca, strumento particolarmente utile agli studenti con competenze musicali alte). Gli esempi musicali sono inseriti nel testo come partiture da leggere ma più spesso da ascoltare (grazie ai rinvii al sito internet). Questa impostazione, secondo il coordinatore Fabbri, mira ad assicurare un percorso costantemente interdisciplinare, in cui ogni fenomeno musicale è inquadrato nel più vasto contesto del periodo storico di riferimento. Si tratta di un metodo che ambisce, al contempo, a garantire il più vasto accesso alla musica (letta e ascoltata): «lo spunto d'inizio e la meta ultima di una storia della musica degna di questo nome» (p. xv).

Dei sette capitoli fino al 1640, i primi due (*Alto* e *Basso Medioevo*) sono affidati a Cesarino Ruini (uno dei maggiori specialisti del settore), l'originale capitolo su *L'eredità del Mondo Antico* a Donatella Restani (autrice di splendidi volumi su questo argomento) e i restanti quattro allo stesso Paolo Fabbri, che ripercorre tutto il periodo tra *Quattrocento* e *Seicento*. Un indispensabile ruolo nell'allestimento scientifico e redazionale è infine riconosciuto a Maria Chiara Bertieri, che aveva già collaborato con Fabbri in diverse pubblicazioni e all'Università di Ferrara. Chiude il primo volume un'affascinante appendice, sempre

firmata dal coordinatore, relativa alla grammatica musicale storica del cruciale periodo che va dalle fonti medievali a Zarlino e alle “nuove pratiche” seicentesche. Ogni capitolo ha una bibliografia minima di riferimento, che raccoglie i testi indispensabili prodotti a livello internazionale. Trattandosi di pagine affidate ad alcuni dei massimi esperti delle relative tematiche, non stupisce l’alta qualità scientifica dei contributi che qui si accompagna a una notevole abilità nel comunicare i concetti in forma agile e sempre comprensibile. L’impostazione grafica, con uso di caratteri differenti, neretto per le parole chiave o i nomi principali, sezioni evidenziate in grigio per i testi e le fonti, note a piede e così via, costituisce una ulteriore facilitazione nell’uso anche per studenti meno avanzati, che ovviamente potranno trascurare molti dei documenti medievali riportati in latino o francese del tempo, concentrandosi semmai sulla traduzione a fronte. L’uso del bianco e nero riduce alquanto il fascino di alcune delle immagini, che sono comunque più abbondanti che in qualsiasi manuale di storia della musica finora stampato in Italia. Le partiture nel testo e gli spunti analitici, sia dei testi letterari sia delle forme musicali, costituiscono un sussidio prezioso. Osserviamo adesso come funzionano i supporti all’opera disponibili sul citato sito [www.ateneonline.it](http://www.ateneonline.it).

Al sito si può accedere, in maniera distinta, come docente o come studente. Per entrare come docente bisogna compilare una scheda e richiedere quindi una password con valore limitato nel tempo e rinnovabile. Per il momento l’insegnante può ricavare in più dal suo collegamento soltanto l’utilizzazione delle figure che compaiono nel volume in formato PowerPoint, da proiettare in una classe come sussidio iconografico alle proprie lezioni. Abbiamo provato ad accedere anche come studente, per poterne verificare l’efficacia. A tal fine è necessario inserire il codice di accesso stampato nell’interno della copertina anteriore alla richiesta del sito e quindi creare un account personale scegliendo una password. Le risorse per gli studenti sono multiple, poiché per ogni capitolo è possibile aprire ‘partiture’, ‘testi’ o procedere agli ‘ascolti musicali’ (dove indicato dall’apposito simbolo nel libro). Questa parte potrebbe tuttavia presentare una piccola delusione per chi si aspettasse una disponibilità di risorse autenticamente interattive, come avviene ormai con frequenza per siti di ricerca specialistici a livello internazionale. È evidente l’utilità delle pagine musicali trascritte in notazione moderna nel formato stampabile .pdf e, nel caso dei testi letterari, in semplice .doc. Sarebbe stato tuttavia molto efficace per gli studenti, guidati dal docente, poter visionare anche le versioni originali degli stessi brani, nelle notazioni e disposizioni antiche, sia manoscritte che a stampa, con possibilità di approfondire anche le tematiche relative alla paleografia e semiografia, e alla storia della stampa musicale. Nella sezione ‘ascolti’ si scopre che, almeno in questo primo volume, numerosi sono i rimandi a brani inseriti in YouTube (non sempre le migliori esecuzioni disponibili) mentre altre composizioni sembrano registrate appositamente per l’opera da giovani musicisti italiani. Si può comprendere questa scelta, dovuta a disposizioni editoriali per evitare di pagare

diritti troppo esosi: YouTube è uno spazio in qualche modo libero da diritti, ma non può assicurare né il livello artistico né la permanenza in rete nel tempo. Proprio questo primo volume avrebbe potuto favorire una maggiore conoscenza del movimento del revival della musica antica, che è ormai fortemente radicato anche nei conservatorii italiani ed incontra un crescente interesse da parte degli studenti. Abbiamo voluto evidenziare queste minime debolezze della piattaforma complementare, sia perché è forse possibile tenerne conto in eventuali aggiornamenti dell'opera, sia per ribadire tutti i pregi di questa nuova storia della musica, che auspichiamo venga al più presto tradotta e diffusa in altri paesi. Come ha opportunamente scritto Giuseppina La Face Bianconi, nella sua Presentazione anche a nome del "Gruppo per l'Educazione Musicale" del Saggiatore Musicale, «spicca l'altissima impronta didattica di un principio dichiarato da Fabbri: le opere d'arte del passato sono 'contemporanee' in quanto 'rinascono' davanti ai nostri occhi (e alle nostre orecchie) ogniqualvolta le interroghiamo ... Questo senso storico, che la scuola deve promuovere e sviluppare, è fondamentale per la formazione della persona e del cittadino. E a tal fine la storia della musica ... può offrire uno strumento inestimabile» (p. XI).

DINKO FABRIS  
Napoli-Potenza